

adimandar la causa dil partir loro. Dicono perchè non hanno hauto danari; et che in campo patiseono molto de victuarie; et che fin hora ne pono esser partidi da 600, de li quali ne sono andati nel campo francese, *etiam* de li fanti italiani.

Dil ditto, di 9, hore 22. Come, serate le alligate, era sopragionto uno de li soi dil campo cesareo, che partì de li a hore 15 a posta per farli intendere, che li cesarei questa notte a hore zerca 8 deteno a l'arme grossamente, et se acostorono a Pavia da la banda de sotto acanto Tecino, et li messero dentro soccorso de cavalli 50 de munitione. Dicendo che uscirno de Pavia 3 homini d'arme dil signor Antonio da Leva, a li quali sentite dire che in Pavia haveano ancor victuarie per uno mexe; ma che munitione non haveano.

338. Da poi disnar, pochi di Collegio si reduce, perchè parte di Savii dil Conseio, tra li qual sier Lorenzo Loredan procurator, sier Hironimo Justinian procurator, sier Luca Trun, sier Nicolò Bernardo savii dil Consejo andono a veder provar una comedia a cha' Arian a san Raphael, si farà Luni a li 13 di questo, per la festa fanno li compagni *Triumphanti*, di la qual è autor Zuan Manenti. È signor di la festa sier Marin Capello qu. sier Batista. Polemo menar do done per compagno parente, et una in numero di belle da esser conossuta per tre di loro compagni, a questo deputati sier Vincenzo Contarini qu. sier Alvise *Minoto*, sier Hironimo Grimani di sier Marin et sier Justo Gradenigo qu. sier Zuane Paulo, zoè per do ballote di loro sono compagni. E faze la cena a persone 300; preparà la cena benissimo et fu un bel concier, con lettere: *Concordiae dedicatum*. Il concier fu bellissimo. Vi vene altri procuratori, sier Giacomo Soranzo, sier Andrea Justinian, sier Marco da Molin, sier Marco Grimani, sier Francesco di Prioli, sier Andrea Gusoni, sier Antonio Mozenigo, ch'è compagno et per il grado de la procuratia non si spoglie. Era do Cai di X, sier Polo Donado et sier Hironimo Barbarigo, sier Lazaro Mocenigo consier da basso, sier Andrea Badoer el cavalier, sier Zuan Dolfin fo savio a terra ferma, sier Fantin Valaresso fo al luogo di procurator, sier Nicolò Trivixan e sier Piero Badoer governadori de l'intrade. Altri di Pregadi più di 40, di altra età assà, e di condition, tra li qual io Marin Sanuto. Et si andò con pioza, e per tempo la sala fo piena. Et però non fu fato Pregadi nè Consejo di X. Erano do fradelli dil Serenissimo, sier Michiel e sier Polo Malipiero. Et fo principiada a hore 24; duroe fino a le 6. Fo 9 intermedi, et tre comedie per

una fiata in prosa per Zuan Manenti, ditta Philargio et Trebia et Fidel. Poi Ruzante et Menato padoani da Vilan feno una comedia vilaresca et tutta lasciva, et parole molto sporche, *adeo* da tutti fo biasemata, et se li dava stridor. Quasi erano da done 60 con capa sul soler, et scufie le zovene, che se agrizavano a quello era ditto per so' nome. Tutta la conclusion era de ficarie, et far beco i so' mariti. Ma Zuan Polo si portò benissimo, et li intermedi fonno molto belli, de tutte le virtù de soni e canti ch'è possibil haver, vestiti in vari habiti da mori, da todeschi, da griegi, da hongari, da pelegrini, et altri assà habiti senza però volti, e Zan Polo con l'habito prima de tutti si messe nome Nicoletto Cantinella. E infine venino 8 da mate con roche, qual fe' un bel ballo in piva. Et fo compita la prova di la ditta comedia con biasmo de tutti, non a li compagni che spendeno ducati, ma di chi è stà l'autor, e fo danari vadagnati mo' un anno al loto.

Die 9 Februarii 1524.

339

Reporto di missier Antonio Romanello, qual è stato in campo di spagnoli, di la presa di Santo Agnolo in quà, hauto per lettere di rectori di Bergamo, di 9 ditto, hora 1 di nocte.

Come, a l'ultimo di Zenaro, ditto missier Antonio andoe in campo ad Villantera, et incontrorno de molti feriti, quali portavano a la volta de Lodi de spagnoli.

In Villantera il campo cesareo stete per doi di, et poi parti et andò ad Vistori, e là stette una notte che fo lo Mercoredì de notte primo di del mexe, et lo dì seguente che fu la Giobbia 2 dil mexe, et andò a Lardirago, et cominzorno ad scaramuzare li, et li passorno l'acqua et andorno fino alla mura glia di Barco scaramuzando. Et Venerdì da matina tornò alla scaramuza un'altra volta, el lo Vicerè andò in persona, et lo marchexe di Pescara et lo ducha di Barbon, et preseno la porta del Barco al mezodì et introno dentro dil Barco, et francesi erano tutti in battaglia a cavallo et a piè con l'artellaria per far la giornata, et credeano che spagnoli intrar dovesseno de li per quella porta. Et durò questa scaramuza fino alla sera, che lo Vicerè la faceva stare a posta, perchè lui andò a vedere dove haveano ad fare l'altro allogiamento, et poi tornorono allo allogiamento la sera, et abandonorono la